

 **Il rapporto**

Borletti Buitoni «Così nascerà la Carta italiana del paesaggio»

di **Paolo Conti**

«**S**ono felice di essere riuscita a dar vita a questa iniziativa proprio per mettere un punto fermo a quanto abbiamo cercato di fare per il Paesaggio italiano in questi anni di governo. E per inviare un messaggio: siamo vicini al superamento di una linea rossa oltre la quale, senza una programmazione per il futuro del Paesaggio, sarà impossibile tornare indietro». Ilaria Borletti Buitoni, sottosegretaria ai Beni culturali con delega al Paesaggio, sta ultimando il Rapporto che presenterà, il 25 e il 26 ottobre a palazzo Altemps a Roma, durante gli Stati generali del Paesaggio. Un'assemblea di due giorni convocata per approntare uno strumento destinato a chi assumerà le stesse responsabilità nella nuova legislatura. Parteciperanno, tra gli altri, Maguelonne Déjeant-Pons, segretario della Convenzione europea del paesaggio del Consiglio d'Europa, accademici come Andrea Carandini e Salvatore Settis, il presidente del Consiglio superiore dei Beni culturali Giuliano Volpe, il cardinal Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio consiglio della Cultura. Alla fine verrà delineata una Carta

Stati generali

Il rapporto illustrato il 25 e il 26 ottobre a Roma. «Mettere in sicurezza i territori»

nazionale del paesaggio. Dice Ilaria Borletti Buitoni: «Il problema è che, nel nostro Paese, il Paesaggio viene spesso visto come un vuoto da riempire. Invece si tratta del contesto identitario di una comunità. Alcuni interventi disastrosi e irreversibili — basti pensare alla cementificazione della Liguria — hanno provocato catastrofi idrogeologiche. Noi vogliamo ricordare che la cura del Paesaggio è una necessaria strategia per mettere in sicurezza il territorio». Ma qual è la migliore strada? Magari il vincolo tradizionale? «Vorrei ricordare che l'Italia registra il più alto tasso di consumo del territorio e, purtroppo, anche di abusivismo. Il regime vincolistico? Certamente funziona. Ma sarebbe più auspicabile una politica condivisa per coinvolgere tutti gli interlocutori e approdare a una copianificazione dei cambiamenti del territorio, progettando uno sviluppo consapevole, attento e condiviso. Il nostro ministero è stato spesso relegato in un piano politico secondario. Errore strategico enorme: noi siamo chiamati a occuparci di un tema, il Paesaggio, trasversale a tutti gli ambiti che riguardano la qualità della vita di una comunità, e la sua sicurezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

